



Fatti e Parole

Io parto, ciao!

“Vuoi gridare che in questi anni c’è una grande svolta evolutiva? E a chi lo gridi? Alle masse della “specie madre”, che non possono vivere senza essere mandria, e venerano i capi e odiano i diversi? Lascia perdere. Adesso puoi solo occuparti della tua personale lotta con l’Autòs. Semmai, puoi agire soltanto (soltanto! e non anche) con l’esempio: “Io parto, ciao”. E se qualcuno ti chiedesse dove vai, dà quella risposta famosa: “Vieni e vedrai”, l’ultima frase che Gesù disse prima di dar retta a chi voleva che insegnasse alla gente” (Igor Sibaldi).

Quest’estate le ragazze vestivano con i pantaloncini corti. La prossima forse l’industria dell’abbigliamento (per consumare più stoffa) proporrà le gonne lunghe e così tutte andranno vestite. Qualche anno fa gli studenti portavano lo zaino Invicta a bande giallo-verde o verde-violetto (orribile combinazione) e tutti si omologavano. Ma si sa, i giovani hanno bisogno di sentirsi “come gli altri” che però può diventare l’anticamera dell’essere mandria. Hanno appena lasciato il palo di sostegno dei genitori e per il momento hanno bisogno del palo del gruppo, finché la spina dorsale personale diventerà il proprio palo di sostegno e allora saranno adulti. E’ un pedaggio che devono pagare per diventarlo. Ma poi? Diventati anagraficamente adulti lo saranno davvero? La citazione di Sibaldi sulle masse suona pessimista perché constata che non possono vivere “senza essere mandria”. Lo notava anche Dante che però poi esortava calorosamente: “...uomini siate, e non pecore matte!” (Par. V, 80).

Da dove nasce questo atteggiamento “pecorino”? Dalla convinzione che si è nel giusto se si pensa come gli altri e si sceglie come

gli altri invece di misurarsi su se stessi, sulle proprie convinzioni e le proprie esigenze. Quando ho dovuto cambiare la mia vecchia Panda ne ho preso un’altra che risultò dello stesso colore della precedente. Un collega prete esclamò: “Ma che fantasia!...”. Se penso che in vista del nuovo acquisto avevo fatto un sondaggio tra i miei colleghi e tutti mi avevano consigliato di passare ad una cilindrata più grossa mi pare proprio di aver avuto io più fantasia di tutti! Poiché una macchina mi serviva e il servizio che mi doveva dare era per un parroco e non per un commesso viaggiatore, quel modello mi bastava. Ma la moda vede le cose in un altro modo!...

I cambiamenti epocali che ci coinvolgono – crisi economica, emigrazione di popolazioni, tecnologia della comunicazione... – sono fenomeni solo in parte guidati da chi è in grado di incidere nella storia; ma la maggioranza li vive come le foglie portate dalla corrente.



Se però qualcuno decide di fare un percorso diverso sa che sarà della minoranza se non proprio una singolarità.

Gesù Cristo, citato sopra, ha fatto giusto questa esperienza. Quelli ai quali all’inizio aveva detto “Venite e vedrete” nel giorno, forse più buio del suo tentativo di crearsi una comunità che portasse avanti il suo progetto, ha detto “Volete andarvene anche voi?”. Era disposto a restare da solo. E’ la sorte degli innovatori, ma anche di coloro che non sono disposti a “fare come tutti”.

Cosa fare a quel punto?

Come sempre ci sono almeno due possibilità: omologarsi agli altri per non sentirsi “diversi” o intraprendere un proprio cammino; scelta questa seconda opzione ci sono ancora due possibilità: quella del titolo: “Io parto, ciao” o fare quello che il seguito della frase lascia intuire: che quel “Io parto, ciao” Gesù lo disse solo quella volta perché poi scelse di “dar retta a chi voleva che insegnasse alla gente”. E’ difficile - e talvolta frustrante - costringersi a rallentare il passo per camminare con chi va piano, o non capisce o non ha ancora maturato. L’opera di maestro di Gesù è consistita nel vivere con discepoli dalla testa dura ai quali spiegava con pazienza la novità su Dio che lui portava. Solo dopo che è “partito” nel modo che sappiamo li ha ritrovati disponibili ad accogliere il suo insegnamento.

Se, stufo dei loro tentennamenti, avesse detto “Io parto, ciao”, ritornando non avrebbe nemmeno trovato nel cenacolo il gruppo spaurito e tremante di paura, che solo allora cominciò a prendere coraggio e di lì a pochi giorni fu pronto a raccogliere il testimone del vangelo e a diffonderlo ai quattro venti. Un cammino che non si è più arrestato.

don Gabriele



Sommario

Fatti e parole

- Io parto, ciao!

Comunità in cammino

- Calendario liturgico
- È arrivato don Andrea
- Verbale del C.P.P.
- Anniversari
- Anagrafe
- Prime comunioni
- Vita di missione

Storia

- Fatti della Contea di Cesana /2

Insieme per le nostre chiese

- Chiesa di Marzai
- Chiesa dei Boschi
- Il culto di S. Martino

Briciole

Lentiai: andata e ritorno

- Carlo Colle nei quattro continenti /2

Attualità in Soms

- Giornata nazionale AIPD
- La Sala e l'oktoberSOMS
- Prossimi appuntamenti

Pagina della solidarietà

- Vita di Club
- Giornata nazionale AIPD

La Filarmonica di Lentiai

- Scorci di storia

Sport a Lentiai

- Rally, Patrick Bernardi
- U.S. Lentiai

Offerte

Ricordando

- Vajont /2

Insero "Occhio alla scuola"

Redazione

Don Gabriele, Melissa Berton, Gabriella Bondavalli,
Flavia Colle, Duilio Maggis, Gino Pasqualotto

Impaginazione e grafica

Tipografia Piave

Realizzazione sito web

SERSIS - Lentiai

Intestazione

Walter Argenta

Hanno collaborato

ACAT, AIPD, Francesca Basei, Melissa Berton,
Gruppo Giovani Colderù, Chiara, Marina Da Canal,
Luca Carlin, Andrea Ciet, Associazioni d'Arma, Nuccia,
Alex De Boni, Fabio De Gol, Pro Loco Lentiai,
Comitato frazionale Ronchena, Pro Loco Stabie,
Eleonora Scarton, Ciccio Semprini, Lorenzo Stella,
suor Virginiana, Luisa Venturin

www.lavocedilentiai.it
parr.lentiai@libero.it

direttore responsabile don Lorenzo Dell'Andrea
editore don Gabriele Secco
Iscrizione Tribunale di Belluno N°65 del 14.10.66
Stampa Tipografia Piave srl - Belluno

Telebelluno nella rubrica "Insieme oltre il 2000"
propone la rassegna dei giornali parrocchiali.
Giovedì 18:30 e 21:30 | Venerdì 6:30 e 10:30

Calendario liturgico

DICEMBRE 2013

Domenica 1: Prima di Avvento

Martedì 3: s. Francesco Saverio, sacerdote

Sabato 7: s. Ambrogio, vescovo

Domenica 8: solennità dell'Immacolata Concezione

Martedì 10: B. M. V. di Loreto; messa al Pianazzo alle ore 9

Venerdì 13: s. Lucia, v. e martire; ore 18 messa a Corte

Sabato 14: s. Giovanni della Croce, dottore della Chiesa

Domenica 15: terza di Avvento; conferimento della **Cresima**. Inizia la novena di Natale, alle 18 a Stella Maris, prima della Celebrazione della messa.

Domenica 22: quarta di Avvento

Martedì 24: vigilia di Natale; giorno di digiuno: ore 23 messa nella Notte

Mercoledì 25: solennità del Santo Natale

Giovedì 26: s. Stefano, martire; ore 18 messa a Colderù

Venerdì 27: s. Giovanni, apostolo ed evangelista

Sabato 28: festa dei Santi Innocenti

Domenica 29: festa della Santa Famiglia

Martedì 31: s. Silvestro; messa di ringraziamento (h 18)

GENNAIO 2014

Mercoledì 1: solennità di Maria, Madre di Dio

Giovedì 2: ss. Basilio e Gregorio, vescovi

Domenica 5: seconda dopo il Natale

Lunedì 6: solennità dell'Epifania del Signore

Domenica 12: festa del Battesimo del Signore: celebrazione comunitaria del battesimo

Venerdì 17: s. Antonio abate; ore 10 messa a Bardies

Sabato 18: inizia l'ottavario di preghiere per l'unità dei cristiani

Domenica 19: seconda del tempo ordinario

Lunedì 20: s. Sebastiano, martire; ore 10 messa ai Boschi

Martedì 21: s. Agnese, vergine e martire

Venerdì 24: s. Francesco di Sales, vescovo

Sabato 25: conversione di s. Paolo; si conclude l'ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani

Domenica 26: terza del tempo ordinario

Martedì 28: s. Tommaso d'Aquino, dottore della Chiesa

Sabato 31: s. Giovanni Bosco, sacerdote

È arrivato don Andrea

Dopo un decina di anni a Lentiai ritorna, risiedendo stabilmente, un secondo sacerdote. Negli ultimi giorni del mese di ottobre infatti è arrivato a Lentiai don Andrea Pierdonà. Il vescovo lo ha destinato a questa parrocchia dopo che ha lasciato, per limiti di età (ha 84 anni) la parrocchia di Cavolano, presso Sacile, dove è stato parroco per 28 anni. E' sacerdote dal 1955. I primi quattro anni li ha passati da cappellano e quindi è stato inviato come parroco in una parrocchia a 18 chilometri da Roma (oggi ormai fa par-



te della periferia), Tor Lupara (oggi si chiama Monte Gentile), diocesi di Poggio Mirteto.

Dopo diciotto anni è stato inviato a Kuntega, in Burundi. Vi è rimasto per nove anni, alcuni dei quali li ha passati insieme a don Gabriele e Manuela. Al ritorno dal Burundi è andato parroco a Cavolano.

La sua famiglia è originaria di Farra di Soligo, ma ora risiede a Montebelluna, in località Mercato Vecchio. E' cugino di don Luigi Dalla Longa, fino a qualche settimana fa parroco della confinante parrocchia di Vas.

Verbale del C.P.P. - 7 giugno 2013

Venerdì 7 giugno 2013 si è tenuta, a Stella Maris, la riunione ordinaria del CPP.

Presenti: don Gabriele, A. Tres, Z. Colle, F. Francescato, T. Zornitta, sr Caterina, G. Schemardi, I. Dalle Mule, A. Vergerio, P. Gesiot, P. Dalle Mule, O. Scarton, S. Marchetto, P. Zornitta e S. Venturin. Assenti giustificati: M. Berton e M. Tres.

1. Apertura dell'incontro con la lettura del brano tratto da Isaia 43,16-21

II brano del profeta invita a guardare avanti: c'è una novità che sta per prodursi e occorre avere un atteggiamento positivo verso il nuovo che avanza. Applicato al momento attuale la novità per la nostra comunità è il progetto che si sta realizzando del nuovo oratorio che da una parte è fatto di strutture, ma di più richiede partecipazione e coinvolgimento da parte di tutti, nonché fantasia creativa per essere all'altezza del servizio che deve dare alla comunità.

2. Lettura del verbale della seduta del 19 aprile 2013: Il verbale viene approvato all'unanimità.

3. Riflessione sulla futura gestione dell'oratorio parrocchiale

All'incontro era stato invitato don Paolo Cester, incaricato dal vescovo di seguire il settore oratori e presidente dell'associazione "NOI Vittorio Veneto" che raggruppa gli oratori diocesani.

Egli inizia facendo un po' di storia degli oratori mettendo in evidenza che l'oratorio è il luogo dove la comunità parrocchiale (e i giovani in particolare) possono curare l'educazione e la formazione. E' un'esperienza abbastanza recente nella chiesa e i vescovi italiani per la prima volta hanno pubblicato un documento sugli oratori: *Il laboratorio dei talenti*.

Nella nostra realtà diocesana siamo vicini alle indicazioni della nota Cei: è un luogo

Battesimo con 4 generazioni



Il 20 ottobre nel duomo di Feltre è stata battezzata Rachele Reato. Per l'occasione si sono trovate insieme le quattro generazioni. Da sinistra la bisnonna Norma Ferrighetto e la nonna Donata Isma (entrambe di Lentiai), la mamma Samantha Solagna (originaria di Lentiai) con i bimbi Federico e Rachele.

Auguri, Vilma!



Alla casa di soggiorno per anziani "Mione" è stata festeggiata con grande partecipazione la signora Vilma Marcer, che ha raggiunto il secolo di vita.

All'occasione di festa ha partecipato il coro "Vece Voci" di Feltre, che si è esibito in una simpatica esibizione, sapendo coinvolgere in prima persona alcuni degli anziani presenti. È intervenuta anche una consistente rappresentanza degli alpini del Gruppo di Lentiai e alcune volontarie della Caritas locale, che da anni svolgono un importante servizio di sostegno nella struttura. Il saluto e l'augurio da parte dell'amministrazione comunale è stato portato dal sindaco Armando Vello e dall'assessore Maura Zuccolotto. Molti anche i familiari degli ospiti che hanno assistito al pomeriggio di festa. Con il consueto atteggiamento molto discreto Vilma Marcer ha espresso la sua gradita soddisfazione per l'attenzione che le è stata dedicata, dando appuntamento al prossimo suo compleanno.

dove intessere relazioni alla luce dei valori del Vangelo e dove la comunità possa educarsi. L'oratorio rispecchia il volto della parrocchia, è il luogo dove ricostruire una convivenza, dove fondare un vivere sociale radicato sui valori del vangelo. C'è una soglia bassa per l'oratorio: luogo aperto a tutte le realtà locali, o più alta: luogo dove si fanno proposte di qualità a livello di fede (catechismo) culturale e ludico. Don Paolo ribadisce che se non ci sono riferimenti chiari si cade nei personalismi: è necessario darsi una struttura perché l'oratorio non sia senza radici e questi sono tempi in cui non si può più improvvisare. È il secondo fuoco di una elisse, dove il primo è l'esperienza liturgica vissuta in chiesa. L'oratorio è il ponte tra la chiesa e la strada e, dove funziona, diventa il luogo d'incontro tra la realtà locale e la comunità ecclesiale. L'esperienza che viene proposta in diocesi per la gestione degli oratori è quella dell'associazione NOI che prevede una struttura formata da un consiglio, dotato

di uno statuto e con il coinvolgimento di molto volontariato attivo per assicurare la corresponsabilità nella gestione dell'oratorio. Nelle nostre parrocchie la maggior parte degli oratori è gestita da un gruppo costituito in associazione che può utilizzare gli strumenti che l'associazione Noi mette a disposizione.

Il parroco ricorda che è previsto nell'edificio in ristrutturazione un appartamento per un singolo (o una famiglia) che assicuri non solo la gestione tecnica, ma anche la promozione di iniziative idonee all'oratorio. Non una persona qualsiasi dunque. A questo proposito ricorda che all'università di Perugia è aperto un corso per formare animatori di oratori, persone preparate a questo scopo. Potrebbe essere una strada da percorrere, magari inviando qualcuno da qui per formarsi.

Nella discussione che segue vengono posti a don Paolo vari quesiti riguardanti le opportunità che offre la partecipazione all'associazione NOI. La discussione sul tema dell'oratorio rima-

ne aperta perché, oltre agli spazi che saranno disponibili, al termine dei lavori sarà necessario che si attivi un gruppo di persone che si occupi della gestione dell'oratorio per evitare che resti un discorso astratto. Il CPP si riserva di ritornare appena possibile sull'argomento.

4. Varie

– Il GRESt. Data l'impossibilità di utilizzare gli spazi interni dell'oratorio il gruppo degli animatori del GRESt si è orientato a tenere l'iniziativa estiva nella casa della parrocchia di Giustina (ex scuole) a Stabie. È stata scartata la proposta di tenerlo presso le scuole di Villapiana per i tempi troppo risicati e il limite posto alle presenze.

– Si ricorda l'Assemblea pastorale diocesana del 22 giugno con l'invito a parteciparvi.

– Sabato 22 giugno, nella sala san Felice di Trichiana parlerà don Bruno Fasani; tratterà il tema della situazione economica e sociale che stiamo vivendo: una valutazione pastorale.

La riunione termina alle 22.40.

La segreteria

Anagrafe

Nella pace del Signore

33. DALLA ZANNA NERINA di anni 89, da Mestre, deceduta il 9.10.2013 e sepolta a Lentiai

34. SOLAGNA NATALINO di anni 84, via Cristini 8, deceduto il 11.10.2013 e sepolto a Lentiai

35. CANTON LUIGI di anni 75, Cesana 38, deceduto il 14.10.2013 e sepolto a Lentiai

36. ZANELLA RITA, di anni 83, da Trichiana, deceduta il 16.10.2013 e sepolta a Lentiai

37. POLATO MARIO, di anni 78. casa di soggiorno, deceduto il 20.10.2013 e sepolto a Lentiai

38. DAL PIVA IRENE di anni 93. via Pianazzo, deceduta il 23.10.2013 e sepolta a Lentiai

39. DEON BRUNA di anni 89, via Piazza – Marzai, deceduta il 25.10.2013 e sepolta a Marzai

40. MAZZALOVO SILVIA di anni 91, via Castello, 8 – Marzai, deceduta il 2.11.2013 e sepolta a Marzai

41. SPECCHIER GIUSEPPE di anni 91, via Corte 8, deceduto l'8.11.2013 e sepolto a Lentiai

42. NARDO ESTERINA di anni 80, via Piccolotto 9, deceduta il 20.11.2013 e sepolta a Lentiai

fuori parrocchia

(DE) ZULIAN Angela(ina), nata a Colderù il 3.10.1924, sposata con Luzzatto Aimo, emigrata in Sudafrica è deceduta il 25.11.2013 a Johannesburg. Le ceneri saranno portate a Lentiai.



*Vivere nei cuori
che lasciamo dietro
di noi non è morire
(Th. Campbell)*

L'amico **Roberto Ghezzi**

ci ha lasciati il 20 novembre 2011.

Con affetto lo ricordiamo
uniti a mamma Marisa.

Andrea Ciet ed amici tutti

Prime comunioni

Il giorno 13 ottobre, a Lentiai

Nella foto in basso: Bortolot Teresa, Bortoluz Gloria, Canal Massimiliano, Dal Farra Rebecca, Dalla Zanna Demis, Dalla Zanna Nicola, De Boni Asia, De Boni Elena, De Gasperin Emily, Dhima Kristi, Grisotto Cristian, Li Volsi Anna, Marcer Arianna, Marcer Emma Elena, Maso Elisa, Raccanelli Emily, Rossa Alessia, Solagna Ettore, Solagna Valeria, Stellato Antonio, Tres Davide, Viel Filippo, Zanella Isabella.

Domenica 27 ottobre, a Stabie

Due domeniche dopo di Lentiai, a Stabie hanno fatto la prima comunione due bambini dello stesso gruppo, Canton Cristian e Tres Massimo. Nella foto (a destra) sono presenti alcuni compagni che hanno partecipato a questo secondo appuntamento.



Vita di missione

DALLA VIA CRUCIS AL CAMMINO VERSO LA VITA

Dopo un cammino di quasi tre ore di via crucis si ritorna in chiesa e i banchi sono gremiti. Il centinaio di persone dell'inizio ora è diventato un migliaio. Un bagno di fede davanti a quella croce! E qui si prega per la Chiesa universale, per il mondo intero, perché Lui è morto per tutti e dopo due mila anni continua ancora a infondere speranza e a farsi carico delle nostre povertà! Povertà palesi come quelle viste lungo la strada, povertà nascoste dentro il cuore di ogni uomo bisognoso di conversione. Mi ha colpito, al bacio della croce, l'atteggiamento di un bambino: si è inginocchiato come un adulto, è stato a lungo in silenzio,

come in colloquio con Gesù, cuore a cuore, e poi l'ha baciato! In quella esile figura di bambino mi è sembrato di vedere l'umanità intera, debole, implorante salvezza, misericordia, perdono, amore. E di tutto questo ha bisogno ciascuno di noi!

Ma il cammino non finisce sulla croce! Oltre la croce c'è la resurrezione, c'è la vita! Bisogna arrivare davanti al sepolcro vuoto per scoprire che la vita continua. I segni di vita ci sono, basta vederli. E proprio la mattina veniamo avvertite che nel cuore della notte, in una fatiscente baracca era comparsa una vita nuova.

Sembra abituarsi allo squallore della pover-

tà, invece non è vero! Si rimane esterrefatti, senza parole, di fronte al "nulla" dentro al quale può farsi spazio la vita! In meno di due metri quadri di abitazione, una giovane mamma ha dato alla luce il suo secondo bambino, davanti agli occhi sbalorditi della sua primogenita di poco più di un anno. Sarei tentata di descrivere lo squallore, la povertà di quella situazione, ma questo lo si può immaginare! Niente di niente, neppure un materasso, neppure una coperta; ma quello che vorrei sottolineare è il calore umano che si è sprigionato da questa situazione limite.

Ha ragione papa Francesco quando dice che

Vita di missione

In missione ci sono situazioni tranquille come ovunque e, come ovunque ce ne sono altre in cui occorre un'assistenza supplementare dell'angelo custode per schivare i pericoli.

Penso alla situazione dove opera un mio amico missionario, p. Enzo, comboniano: Las Malvinas, nella città di Guayaquil, (la più grande dell'Ecuador), una periferia tutta capanne, ma assomiglia a una grande discarica. Qui, da tre anni, svolge la sua missione questo missionario varesotto.

Subito ha capito che l'impresa non sarebbe stata facile, perché bande di criminali governavano la zona. La parrocchia aveva un campetto che però non poteva utilizzare perché era diventato luogo di ritrovo e di spartizione del bottino di quei "bulli". P. Enzo, pian piano, cercò di farsi spazio e di riappropriarsi del campetto per far giocare i ragazzi della parrocchia, ma la risposta non tardò ad arrivare! Una mattina si trovò tutta la Chiesa "devastata".

Alla sera arrivarono le scuse da parte di un boss: si presentò dal missionario con i sei rampolli che avevano "saccheggiato" la Chiesa. Voleva dare una lezione a quei polli appena nati che si erano permessi di agire senza la sua autorizzazione. E con un colpo di pistola fredda il primo. A quel punto p. Enzo cerca di fare scudo per difendere gli altri, ma viene colpito con il calcio della pistola. Purtroppo gli altri cinque hanno fatto la fine del primo nel cortile della Missione. Si può immaginare lo stato d'animo del missionario, ma non si rassegna a vedere tanti giovani andare alla deriva. Altre bande di mini delinquenti si aggirano nel quartiere e i pericoli sono sempre in agguato. P. Enzo cerca il più possibile di essere presente e, anche se nessuno gli parla, ogni giorno gira e rigira intorno alla Chiesa. C'è un ragazzo sempre presente alla stessa ora, appoggiato allo stesso muro. Non risponde mai al suo saluto, ma lo scruta.

Passa il tempo e una mattina quel giovane si presenta in Chiesa durante la S. Messa, arriva fino all'altare, si gira verso i fedeli e punta la pistola. Il panico raggela la gente e, sempre con la pistola puntata dice: "Vedete questa pistola? Sapete che la so usare! Bene, adesso gliela do a Dio, che se la tenga" e la depone rumorosamente sull'altare! Un sospiro di sollievo aleggiò nell'ambiente seguito da un grande scroscio di applausi che riempì



la Chiesa. Quel "bandito", ora è diventato il braccio destro del missionario e la notte di Natale ha ricevuto il Battesimo. Possiamo credere che i miracoli avvengono ancora! E p. Enzo, definito "il prete della discarica", "il prete dei banditi" può essere chiamato "il prete dei recuperati".

Ora può partire per altri lidi, perché lì ha gettato fondamenta sicure per costruire una

comunità che, nonostante tutto, può credere ai miracoli! Infatti là dove c'era un covo di delinquenti è sorto un grande centro sportivo che ha interessato anche le autorità locali e l'opinione pubblica.

Grazie, p. Enzo per questa lezione di vita e Buon lavoro. Continua a seminare la buona semente, prima o dopo porterà frutto.

Sr. Virginiana

MAMMA FLORANCE

Mamma Florance - la chiamano tutti così - ma lei non è mamma! Si è trovata "mamma" improvvisamente quando sua sorella, prima di morire, le ha affidato Florance di due anni e Mary di pochi giorni. E' morta di parto e gliele ha lasciate! E lei ha iniziato a fare la mamma come se fossero sue creature, ma non aveva né lavoro, né casa!

Come se non bastasse, a questa "duplice maternità" se n'è aggiunta un'altra! Una seconda sorella è venuta a mancare, lasciandole Musa di quattro anni! Così mamma Florance si è trovata mamma per la terza volta!

Anche se il suo rifugio era una misera e ristretta baracca, lei ha spalancato la porta a questa "famiglia allargata", si è "rimboccata le maniche" e con molta serenità, a pieno titolo, ha iniziato e continua a fare da MAMMA!

Questa sua generosità ha mosso il cuore di altri che non l'hanno lasciata sola, comprese le suore. I tre bambini sono accolti alla "Nazareth School" e ogni giorno mamma Florence viene a lavorare in orto dalle suore e alla sera può portare a casa la cena per i suoi bambini.

Così si allarga la solidarietà e anche qui, tra le colline di Olepolos, continua a vibrare il carisma del nostro Padre Luigi Caburlotto.

Sr. Virginiana

"Tutto passa attraverso il cuore umano". Eravamo in cinque a soccorrere quella mamma! Chi ha acceso il fuoco e preparato il porridge, chi è andata a comperare una banana, chi si è presa cura del bambino e l'ha vestito. In quel tetro tugurio si è accesa la luce. La mamma con i sudori della febbre è riuscita a sorridere e quando le abbiamo chiesto il nome del bambino ci ha detto che non aveva nome ma che potevamo metterglielo noi. - Joseph! - abbiamo detto in coro! E lei è rimasta contenta. Anche lui sembrava soddisfatto, perché ha aperto gli occhi e a noi sembrava pure che sorrisse.

Ecco, anche questo è un segno in cui scoprire il valore del cuore che vede più degli occhi, come è successo a Maria davanti al sepolcro. Non ha riconosciuto Gesù con gli occhi di carne, ma con gli occhi del cuore quando l'ha chiamata per nome!

Joseph! L'abbiamo chiamato per nome. Come dire: "Tu ora fai parte della nostra famiglia, la famiglia dei figli di Dio! Sii il benvenuto!". E al Signore abbiamo chiesto la benedizione per quella giovane mamma e la sua famigliola. E il cuore traboccava di gioia.

suor Virginiana



Fatti della Contea di Cesana nella prima metà del Seicento *(2ª parte)*

La denuncia delle malversazioni giudiziarie presentata dall'Università dei contadini di Cesana al Senato Veneto non rimase del tutto inascoltata; tanto più che alle rimostranze del popolo si erano aggiunte quelle del vescovo di Ceneda Leonardo Mocenigo, il quale aveva fatto "istanza" al Rettore di Feltre affinché indagasse su presunti "intachi fatti dalli conti di Cesana nelle Fragie, e luminarie delle chiese di quel contado". Quest'ultima accusa, formulata da un vescovo e per di più membro di una delle più potenti famiglie patrizie di Venezia, era particolarmente insidiosa per i conti. In pratica erano accusati di peculato ("intaco"), ossia di appropriazione indebita di denaro appartenente alle Confraternite religiose ("Fragie") e alle casse per la manutenzione delle chiese della parrocchia ("luminarie").

Il rettore Francesco Da Mosto fu molto scrupoloso nello svolgere l'inchiesta; volle recarsi personalmente nel territorio della Contea – che peraltro nella sua relazione definisce un "paese assai buono e bello" – per raccogliere le testimonianze. Il 7 aprile 1611, poco prima di lasciare il proprio incarico a Feltre, egli scrive al Senato: "ho avuto per reale informatione, che non solo sono veri gli intachi predetti, ma che viene anche molto male da loro amministrata la giustitia contra quelli sudditi, oltre l'assicurare banditi di terre, e luochi, et altri errori da non essere tollerati"¹. Il Rettore, dunque, conferma tutte le accuse a carico dei conti: peculato e cattiva amministrazione della giustizia. Segnala altresì un altro reato, che è quello di dare protezione a fuorilegge banditi da altri territori della Repubblica. Quella di peculato ai danni delle casse della Parrocchia era un'accusa grave, che gettava discredito su delle famiglie che pure si erano rese benemerite nei confronti della Chiesa locale, ricevendo anche l'onore di poter apporre il loro stemma gentilizio sulla navata centrale dell'Arcipretale.

Non risulta che in questa circostanza Venezia abbia preso particolari provvedimenti, probabilmente ci fu un accordo per restituire il maltolto. I Magistrati veneziani avevano problemi più gravi da risolvere che pensare di occuparsi a fondo delle vicende di un piccolo feudo di montagna. I tempi erano burrascosi in tutto lo Stato Veneto e, come vedremo, soprusi e violenze continuarono nella Contea anche negli anni successivi. Scrive Alvise Zorzi, parlando di questo periodo storico: "Anche in uno Stato regolato da leggi rigorose come la Serenissima Repubblica, l'esistenza è difficile per le persone miti, civili e costumate, si tratti di patrizi o di plebei; la vita umana sembra aver perduto di valore, la consuetudine alla violenza ottunde il senso morale di molti, così che canaglie sanguinarie si trovano addirittura circondate d'ammirazione e trovano chi giustifica, con argomenti più o meno speciosi, le loro malefatte"².

Per contro, il rettore Da Mosto, nella succitata relazione al Senato, fa notare la buona amministrazione della giustizia nel confinante "contado di Zumele". Scrive che gli "illustrissimi signori Zuane Zorzi e Polo Lorendano", i quali per "ragion dotale" sono giurisdicenti di Zumelle, mantengono un "dottore, gentil-homo onorato", il quale amministra la giustizia con "compitissima satisfazione e consolazione di quei popoli"³.

Esemplare per comprendere il rapporto che intercorreva a quel tempo tra reato e pena, in un distretto dove si riteneva che la giustizia fosse bene amministrata, è un processo per violenza carnale avvenuto nel 1609. Alle tre di notte del 27 marzo, Zuanne da Col, conte di Cesana, insieme a due compari, forza un'abitazione a Villa di Villa; poi, una volta entrati in casa, i tre gli scellerati sfogano il loro "sfrenato desiderio di carne" su Maria, moglie di Zan Maria Caobianco. Chiamati a rispondere della loro azione avanti la giustizia di Zumelle sono condannati a una "pena convenevole alla loro colpa", stimata in lire 25 de piccoli più le spese processuali⁴. E' la stessa pena prevista per il danno provocato da una ferita di arma da taglio. Sempre re-

stando nell'ambito Zumellese, chi feriva qualcuno ad un occhio, o gli tranciava un orecchio, un dito, il naso, doveva pagare lire 100 de piccoli e, se non ottemperava all'obbligo entro un mese dalla condanna, veniva mutilato allo stesso modo; pagando lo stesso importo se la cavava chi, avendo commesso un omicidio, riusciva a provare che l'aveva fatto per legittima difesa.

Gli Statuti seicenteschi di Zumelle e Valmareno sono un ottimo strumento per capire la società del tempo; esaminandoli costatiamo che la materia criminale era trattata in modo abbastanza simile nelle due contee⁵. Anche se l'archivio storico di Cesana è andato irrimediabilmente perduto, possiamo presumere che le sentenze dei vicari si uniformassero alle norme adottate nei distretti vicini.

Le pene pecuniarie per i fatti delittuosi previste dagli Statuti sono veramente irrisorie se rapportate al costo delle merci e delle derrate: 36 lire valgono due lenzuola di "canevo" più uno di lino, 22 lire due mastelli di vino (hl 1,5), 32 lire otto capretti, 86 lire un "manzo"⁶.

Per l'omicidio colposo e volontario era prevista la pena di morte; ma con 500 lire di risarcimento, se i familiari della vittima erano d'accordo, si poteva salvare la pelle. La giustizia era inflessibile soprattutto con i poveracci che non potevano pagare. Venezia cercò di porre un freno al disordine della giustizia a Cesana e nel 1615 stabilì che gli abitanti della Contea potessero ricorrere in appello ai Magistrati veneziani sia per le sentenze civili sia criminali.

I conti, che avevano assoluto bisogno di riscattarsi in qualche modo con Venezia, il 27 settembre di quello stesso anno fecero solenne giuramento di fedeltà alla Repubblica e si impegnarono ad inviare un contingente militare in caso di guerra: "... et in occasione di aperta guerra senza aspettar d'esser chiamati, offeriremo prontamente secondo la pubblica volontà e per esecuzione delle suddette leggi, il debito servizio e ossequio per l'onore... del Serenissimo Dominio con ogni ardor di spirito"⁷.

L'occasione si presenta poco dopo, quando scoppia la guerra di Gradisca tra Veneziani e Austriaci. Una guerra logorante, contrassegnata dalle rivalità dei famosi condottieri che vi partecipano, che impegna per due anni gli eserciti sul confine giuliano e in Istria senza nessun tangibile risultato per entrambi i contendenti. In questo conflitto cadde il conte Bartolomeo Vergerio⁸.

Base avanzata delle operazioni veneziane era la nuova fortezza di Palmanova che una quindicina d'anni dopo questi eventi sarà luogo di esilio di un altro focoso conte di Cesana.

Gino Pasqualotto

1) Relazioni dei rettori veneti di terraferma, II, A. Giuffrè, 1974, 314.

2) Alvise Zorzi, La Repubblica del Leone, Bompiani, 2002, 396.

3) Relazioni, cit., 313,315. Le ragioni dotali dei conti Zuane e Polo, derivavano dal fatto che essi erano coniugati con le contesse Elisabetta e Lucrezia Zorzi, feudatarie di Zumelle. Il "conte Loredan, marito della Zorzi feudataria di Zumelle" è menzionato anche da Francesco Chiarelli nella sua ricostruzione della tormentata vicenda di Trevisana Dal Castel e del conte Pier Maria Vergerio, che interesserà più avanti la nostra storia; vedi Sauro Francescon-Nino Sartori, Mel storia e leggende arte e usanze, Tipografia Piave, 1991, 473.

4) ACM, Raspe, b. 640, citato in Miriam Curti - Luciano Riposi, Stemmi e antiche famiglie di Mel, Tipografia Piave, 2012, 87.

5) Statuta Castri et Comitatus Zumellarum, 1661, Rub. LVII ss.; Statutorum Legum, ac iurium comitatus Valli Mareni, ac Gastaldiae Soligheti, liber secondi, 1600, Rub. XVI ss., in Damiano Cesca, Statuti Medioevali della Contea di Valmareno e della Gastaldia di Solighetto, Dario De Bastiani, 2009.

6) ASBL, Notarile, notaio Giacomo Aldrighetti, b. 54, 7v, 92v, 1669.

7) Francesco Vergerio, Storia dell'antica Contea di Cesana, Pozzi, 1931, 138

8) Francesco Vergerio, I Cesana, memorie storiche, genealogiche ed araldiche, Pozzi, 1936, 47.

INSIEME PER LE NOSTRE CHIESE

Per la tutela e la valorizzazione degli edifici sacri della parrocchia di Lentiai

Chiesa di Marziai: volontari all'opera



Da molti anni la chiesa di Marziai denotava problemi inerenti infiltrazioni d'umidità alle pareti, tanto che al suo interno il muro dietro l'altare era visibilmente scrostato! Nonostante le innumerevoli (e, ahì no!, im-

mancabili) lungaggini burocratiche, a fine luglio sono partiti i lavori nella chiesa di santa Apollonia.

Dopo un iniziale scavo eseguito da operai del comune di Vas è entrato in scena un gruppo di cittadini di Marziai, che sfruttando la loro esperienza nel campo edile hanno provveduto ad impermeabilizzare il perimetro esterno della chiesa ed hanno posto delle tubature per far confluire l'acqua nei pozzetti adiacenti la piazza.

Bisogna quindi ringraziare Vittorio Tieppo, Giuseppe Solagna (Ciclamino), Isacco ed Adriano (Nucio) Vergerio, Mario Deon e Maddalena Monfè che hanno procurato il materiale, Tieppo Luigi e la moglie Gianna per le vivande e l'architetto Luigi Tres per il progetto.

Da tutta la comunità locale e dal parroco don Gabriele un sentito ringraziamento!

Una volta che i muri si saranno asciugati si procederà alla pulitura e tinteggiatura delle pareti interne.

Alex De Boni



Il culto di S. Martino

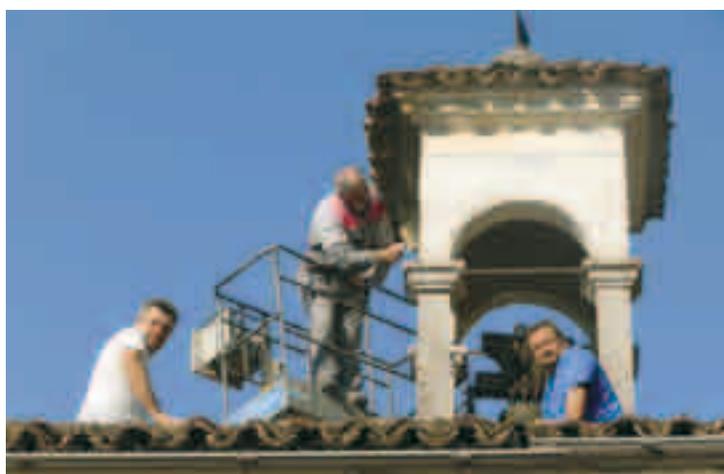
L'edicola di S. Martino dei Boschi, con l'affresco opera dell'artista Donato Frisia junior, fu inaugurata il 10 settembre 2005. Da allora la ricorrenza del Santo è sempre stata festeggiata in prossimità dell'11 novembre, con la messa e, a seguire, un ottimo e abbondante rinfresco, tra cui le prelibate sarde in saor, offerto dalla famiglia Vianello (proprietaria del vicino stabile Ca' Buba, ex latteria dei Boschi) la quale, alla fine della festa, dona ad ogni partecipante un San Martino di pasta frolla.

Dobbiamo essere grati alla straordinaria sensibilità religiosa e umana di questa famiglia veneziana, il signor Giovanni, la moglie Lina e i figli, che costruendo questa edicola hanno ridonato alla nostra Comunità il culto di S. Martino, devozione molto importante nel Bellunese, ma che a Lentiai era scomparsa con la demolizione della chiesetta dedicata al Santo, attestata fin dal 1346 ma sicuramente molto più antica. La chiesa fu abbattuta nel 1929 per far posto alla strada dalla piazza alla Rimonta.

Gino Pasqualotto



Chiesa dei Boschi: ferie di lavoro per il gruppo ANA di Lentiai



Venerdì 16 agosto una squadra di baldi Alpini guidata dal capogruppo Fabio Del Gol e supportata da una piattaforma elevabile messa a disposizione dal socio Eros Rossi titolare della ditta AUTOCAR di Feltre, si è recata alla frazione Boschi di Lentiai per riparare il piccolo campanile della chiesa dedicata a san Sebastiano. L'operazione più urgente è stata quella di rimettere a posto la copertura e di consolidare l'intonaco esterno del lato sud, lavoro eseguito con maestria dal funambolico socio Agostino Pastorello che nonostante la non più tenera età si destreggiava abilmente ad una altezza di una decina di metri.

Il restauro completo comporta un lavoro più corposo, in quanto la struttura è molto rovinata dalle intemperie e bisognosa di cure straordinarie. Il gruppo ANA si rende disponibile nei confronti di chi, per dovere e competenza, interverrà per ristrutturare questo pezzetto di storia a tutti noi tanto cara.

Fabio De Gol

"Rosso di Sera", un trionfo di arte e cultura



"Rosso di sera...bel tempo si spera!" Così recita un famoso proverbio, certamente noto alla maggioranza delle persone. Ma forse non tutti sanno che "Rosso di Sera" era anche il titolo di un'affascinante mostra, tenutasi lo scorso 19 ottobre, interamente dedicata all'Arte nell'esaltazione delle sue più molteplici e differenti sfaccettature.

L'azienda Az Color Paint di Pederobba ha rappresentato, infatti, la singolare e accattivante cornice di quella che è stata

un'interessante iniziativa capace di riunire, per l'occasione, ben 18 artisti provenienti da vari territori e, soprattutto, di calibro eccezionale. Dunque, un vero omaggio all'Arte, alla Cultura e alla bellezza in generale che da queste, sempre, scaturiscono.

Visto l'alto livello artistico e culturale dei personaggi coinvolti, scontato - e così non poteva che essere - l'esito davvero lusinghiero della manifestazione che, ovviamente, ha registrato un incredibile successo di pubblico, presente numerosissimo quella sera. Ben 500 circa le persone presenti che hanno potuto godere del piacere della vista di questo singolare evento.

Il colore rosso, vero filo conduttore della mostra, è stato esaltato in una settantina di opere suddivise fra pitture, mosaici, sculture e vetri, venendo celebrato in tutte le sue molteplici sfumature e tonalità. A introdurre la serata, è stato il critico d'arte Michele Beraldo che ha avuto modo di presentare così, al pubblico di appassionati, le opere dei numerosi artisti che hanno aderito alla rassegna: Carla Accardi, Marco Bellotto, Franco Beraldo, Walter Bernardi, Silvano Brancher, Giorgio Celiberti, Franco Costalonga, Nadia Costantini, Ennio Finzi, Francesco Guerra, Virgilio Guidi, Sabrina Miconi, Gianni Palminteri, Riccardo Licata, Santorossi, Renato Scarton, Gianni Stiletto e Paolo Valle.

Fra i promotori principali dell'evento, oltre a Angelo Bonin e Alfredo Campagnol dell'azienda Az Color Paint, il nostro compaesano Marco Bellotto, pittore e da sempre appassionato delle varie e più molteplici manifestazioni dell'Arte, che ha messo a disposizione la sue conoscenze e la notevole esperienza nel settore, per l'ideazione di un evento eccezionale. Davvero complimenti, quindi, ai vari promotori, organizzatori e partecipanti di questa iniziativa.

Luisa Venturin

Grande successo per L'onorevole Campodarsego

Che il teatro fosse una forma d'arte raffinata e prestigiosa, particolarmente apprezzata nell'antichità da Greci e Romani, è cosa assai nota e unanimemente risaputa; ma possiamo positivamente constatare quale altrettanto alto valore ricopra oggi giorno, anche nella nostra società, questa piacevole forma artistica visto il lusinghiero successo registrato (per esempio facendo i conti in casa nostra) sabato 26 ottobre scorso dalla commedia intitolata "L'onorevole Campodarsego" di Libero Pilotto.

Grazie all'appoggio del comune di Lentiai, assessorato alla Cultura, infatti, e in collaborazione con il Circolo Elisa di Santa Giustina, lo scorso 26 ottobre, presso la palestra delle scuole medie - accuratamente trasformata, per l'occasione, in sontuoso teatro - è andata in scena questa allegra commedia dialettale narrante le vicende di Pio, rampollo della famiglia dei Conti di Campodarsego, e di tutto il suo seguito di amici e familiari.

Un esito davvero appagante per i membri della compagnia teatrale "I Saranno Famosi" appartenenti al Circolo Elisa di Santa Giustina che con le loro battute, la bravura, la simpatia



e le capacità artistiche hanno saputo intrattenere e rallegrare tutto il pubblico lentiaiese che, quella sera, si era riunito alla palestra delle scuole per godere di una serata all'insegna della cultura e del divertimento. Chissà che di serate come questa ce ne possano essere ancora molte, per la gioia di tutta la comunità!

Luisa Venturin

Bric

Celebrazioni d



Domenica 3 le locali associazioni d'Arma hanno celebrato la ricorrenza del 4 novembre.

Alpini, Carabinieri, Cavalieri e Fanti alle 9.30 si sono dati appuntamento nei pressi del cippo, collocato in località monte Artent nel 90° anniversario della Grande Guerra, per onorare i Caduti.

La breve ma sentita cerimonia è iniziata con l'alza bandiera, è proseguita con la deposizione di un mazzo floreale tricolore e si è conclusa con una riflessione sui valori che ogni cittadino re-

Stabie e Canai sotto l'albero

L'ultima manifestazione per l'anno 2013 della Pro Loco di Stabie e Canai è "sotto l'albero" del giorno di Natale.

Dopo la Santa Messa della mattina di Natale, ci troviamo sotto l'abete addobbato in Piazza e ci gustiamo una buona fetta di panettone con cioccolata e vin brulé. Alle famiglie presenti diamo un ricordino, per esempio l'anno scorso era una piantina di agrifoglio.

Se saremmo fortunati, avremmo anche la presenza di Babbo Natale che distribuirà dei dolcetti ai più piccoli!

E' un bel modo di aggregazione per scambiarci gli auguri e due chiacchiere anche con i paesani che per le feste ritornano al paese.

La Pro Loco di Stabie e Canai col suo Presidente Cesare Colle e tutto il Consiglio coglie questa occasione per ringraziare tutti quelli che hanno visitato i nostri paesi, le nostre feste assicurando tutta la nostra cura affinché anche le varie manifestazioni per l'anno 2014 abbiano a risultare gradevoli a tutti.

Prossimamente riaprirà la Locanda Miravalle con nuova gestione alla quale noi tutti auguriamo un proficuo futuro e soprattutto un grazie per portare un po' di vita alla frazione di Stabie.

Auguri a tutti di un Buon Natale ed un sereno 2014.

La Segreteria

iole 

el 4 novembre



sponsabile dovrebbe trarre da quei tragici eventi. Alle ore 10,45 i partecipanti si sono ritrovati davanti alla sede municipale e, accompagnati dalle note della Filarmonica, hanno partecipato allo sfilamento fino alla chiesa.

Al termine della santa messa, alla presenza delle autorità locali e della cittadinanza, i rappresentanti delle medesime associazioni hanno deposto corone d'alloro e reso gli onori ai Caduti.

Le Associazioni d'Arma

**Gemellaggio
Stabie-Canai / Colderù
Una festa
all'insegna dell'amicizia**



A suggellamento della loro fattiva collaborazione, i componenti del direttivo della ProLoco Stabie e Canai e del Gruppo Giovani Colderù hanno organizzato, presso la sede di Stabie, un momento conviviale domenica 20 ottobre con le relative famiglie.

L'incontro ha dato modo di rinsaldare l'amicizia e l'armonia che già da un paio d'anni regna tra le due società.

L'augurio da entrambe le parti è che questo sia un preludio per una lunga e proficua collaborazione.

Mara e Cesare

Gli auguri di Buon Natale!

San Nicolò ormai ha quasi finito di riempire il suo sacco ed è pronto per partire, assieme al suo inseparabile asinello, per visitare i più piccini e portare loro i doni tanto desiderati. Di certo i loro occhi si riempiranno di gioia vedendolo arrivare a casa, e ricevendo direttamente dalle sue mani, il sospirato regalo. Questo è il primo degli appuntamenti che la Pro Loco ha in programma per il periodo natalizio. Subito dopo, venerdì 20 alle ore 20,30, ci sarà il "Concerto di Natale" in chiesa. Altro appuntamento la notte di Natale, dopo la S. Messa di mezzanotte, in collaborazione con l'ANA Lentiai, ci troviamo tutti sotto l'albero per scambiarsi gli auguri con vin brulé e panettone.

Ultimo... o primo appuntamento dell'anno, sarà il "Veglione di Capodanno" presso le scuole elementari di Villapiana; un'occasione per passare qualche ora in compagnia aspettando assieme lo scoccare della mezzanotte, divertendosi con musica, giochi ed intrattenimenti vari, oltre naturalmente a degustare le buonissime pietanze preparate dai nostri cuochi!

A conclusione delle festività natalizie, il 5 gennaio ci ritroveremo tutti in palestra a Lentiai per il Gran Galà 2014 dove ballo, musica, divertimento e comicità si alterneranno in un mix fantasioso per regalarci una serata davvero indimenticabile!

Buon Natale e Felice Anno Nuovo!

Pro Loco Lentiai

Mercatini "Home Made"

La Consulta Giovani di Lentiai, con il patrocinio del Comune e la collaborazione di Pro Loco, Associazione Fanti e Gruppo ANA, **sabato 14 dicembre dalle ore 14,00** presenta "NATALE IN ARTE", gli esclusivi mercatini 'Home Made' - Artisti di Casa in Piazza.

Durante tutto il pomeriggio, la piazza si vivacizzerà con la presenza di artisti emergenti del Bellunese, animazione e tante sorprese per i bambini, vin brulé e dolci specialità natalizie.

Vi aspettiamo numerosi!



Mercatino di Natale, edizione 2012

Natale a Ronchena



Il comitato frazionale di Ronchena augura a tutti buone festività natalizie, ed invita compaesani e simpatizzanti **martedì 24 alle ore 14,30** in piazza a Ronchena, per scambiarsi gli auguri e mangiare una fetta di panettone in compagnia.

Natale a Colderù

Anche Colderù quest'anno illuminerà la sua piazza con l'albero di Natale e a farlo ci penseremo noi bambini e ragazzi!

Una domenica pomeriggio ci siamo messi al lavoro armati di alcuni oggetti di uso quotidiano, come bottiglie di plastica, vasetti da yogurt, tubi di carta ecc. e con colori, colla e molta fantasia abbiamo creato dei simpatici addobbi che abbelliranno il nostro albero.

Abbiamo lavorato tutti con molto impegno (anche i più piccoli!), ci siamo divertiti con amici e genitori, ma soprattutto siamo orgogliosi e soddisfatti per aver dato nuova vita a materiali altrimenti destinati al rifiuto, contribuendo in questo modo al rispetto dell'ambiente.

Vi aspettiamo **il giorno di santo Stefano** per scambiarsi gli auguri a mostrarvi le nostre opere. Buon Natale a tutti!!!



Chiara



a cura di FLAVIA COLLE

CARLO COLLE nei quattro continenti: tra lavoro, curiosità e sentimenti

SECONDA PARTE



Nella prima parte dell'intervista Carlo Colle terminava dicendo che nel 1993 aveva lasciato l'Italia per la Danimarca.

Com'era la Danimarca?

Per un periodo mi feci accompagnare dalla famiglia e Rhut lo definì il paese delle fiabe. Infatti, c'era il massimo rispetto sia per l'ambiente che per la persona umana e in particolar modo per l'ospite. Una cosa che mi colpì è che già nel '93 era quasi tutto informatizzato. Sono rimasto stupito dall'efficienza, dall'ordine e il tutto incorniciato in una vita modesta; ad esempio nella costruzione delle case, che erano molto piccole, ma con dei giardini curatissimi. Inoltre i danesi usano moltissimo la bicicletta. Sinceramente però il clima era sempre umido, piovoso e con la nebbia per molto tempo dell'anno.

Quando sei rientrato dalla Danimarca?

Nel luglio del 1994 andai a Taiwan per costruire una stazione della metropolitana in fase di ampliamento.

Com'è stata l'esperienza a Taiwan?

Qui la vita era l'opposto della Danimarca. Si viveva nel caos più totale: figuratevi che la gente rimaneva imbottigliata a piedi! Smog, frequenti tifoni e infatti nel contratto era previsto un numero di giorni remunerato come *typhoon days*, per non parlare poi del traffico che era assolutamente impossibile per un europeo. I cinesi sono veramente strani, ma sicuramente noi lo siamo per loro. Vivono sul luogo di lavoro, e sono presenti 24 ore al giorno. Su qualsiasi ufficio si può trovare genitori che lavorano vicino ad un bambino in fasce e di fianco un altro che fa i compiti. Una volta sono stato da un dentista, accompagnato da un'interprete; aveva l'immane piatto di polistirolo usa e getta sulla scrivania e un po' guardava il mio dente e un po' mangiava con i suoi stecchini. Lì si mangia sempre e dappertutto. Ho avuto l'impressione che le case addirittura non avessero neanche la cucina. Ripeto un'impressione. A parte i negozi di elettronica e informatica non ho visto cose molto interessanti. Ho visitato il Chiang Kai Shek Memorial



1980 - El Salvador. Diga di S. Lorenzo sul fiume Lempa



1978 - Nigeria - Lokoja. Sopra: nell'accampamento. A sinistra: Carlo alle prese con un pitone.

E in America?

Dopo l'esperienza in Sud e Centro America l'azienda mi propose gli Stati Uniti. La prima destinazione fu San Francisco (West Coast). Il cantiere era nel porto di Oakland, in California, un ampliamento. Anche qui per un periodo mi

raggiunse la famiglia. San Francisco è una città veramente interessante, si distingue dalle altre soprattutto per quanto riguarda lo stile di vita: la gente vive ventiquattro ore al giorno. Non è inusuale vedere le persone sedute ai tavolini del bar, in conversazione alle quattro di mattina. Ma non solo ... A nord di San Francisco ho visitato una foresta di sequoie (Red wood). Ho portato varie piantine. Una è piantata sul giardino di casa mia, sta crescendo bene e chi vuole può venire a vederla. Dai "Bellunesi nel mondo" ebbi l'indirizzo di Virgilio Razzo, un triestino figlio di una zoldana. L'ho visitato ed è nata una amicizia. Andò in America come prigioniero di guerra, fatto prigioniero in nord Africa. Dopo esser stato liberato, finita la guerra rientrò in Italia e ritornò immediatamente in America da clandestino. Lì si sposò con una polacca. Dipingeva e in giardino coltivava le stelle alpine. Una persona estremamente piacevole. Ora non c'è più. Boston invece, ritenuta la città della cultura e delle banche, ha un'impronta nord europea; infatti, se passeggi



1981 - Perù. A sinistra: il fiume Urubamba-Pisae. A destra: Passo del Ticlio.





1984-85 - URSS. Carlo e mr Lenin.

per il centro storico, ti sembra di essere a Dublino; città fatte di mattoni rossi, con parecchi abbaini, negozi di antiquariato, molti soldi che girano e si nota che il tenore di vita è elevato. Anche i musei sono interessanti a Boston, meno a San Francisco. Non a caso la rivoluzione americana iniziò proprio qui. Sempre tramite "I Bellunesi nel mondo" conobbi la famiglia Bortot di Campo di S. Giustina. Quattro fratelli, una sorella e il padre che, dopo essere rimasto vedovo, è rientrato in Italia ed è mancato a Santa Giustina. Il maggiore, Graziano, mi ha ospitato: è sposato con una signora peruviana. Credo siano tra gli ultimi che emigrarono per necessità dalla provincia di Belluno. Lasciarono Santa Giustina agli inizi degli anni '60. Ascoltare il loro viaggio fu molto interessante.

Sei ritornato in Europa a lavorare?

Nel 2005 andai in **Georgia, nell'ex unione sovietica**, per una ditta canadese con la mansione di consulente del capo cantiere per opere di perforazione. Rimasi per diciassette mesi e fu un'esperienza non molto positiva perché l'alcolismo era molto diffuso, così come il fumo. Il paese era disastroso soprattutto nelle infrastrutture; non esisteva la sicurezza nel luogo di lavoro e inoltre il Paese non offriva molte attrattive culturali. Nel frattempo ebbi una proposta per un cantiere in Afghanistan per un monitoraggio geotecnico sulle nicchie dei budda distrutti dai talebani nel 2001.

Il cantiere in Afghanistan ebbe due fasi con un'interruzione. Durante questa interruzione mi offrirono un cantiere a **Losanna**: stazione della metropolitana di "Place de la Lyonnone" proprio in centro a Losanna, vicino all'università. Losanna è una città molto bella e ordinata. Estremamente cara soprattutto per chi è abituato a mangiare "alla mediterranea". C'è una notevole presenza straniera anche qui, soprattutto portoghesi e tutti che si lamentano delle tasse. Molti comunque anche gli italiani. Belle chiese e bei musei. Passeggiando in centro vicino a Place de la Lyonnone mi sono imbattuto in "Casa Italia fondata dagli italiani per gli italiani" Il nostro ex sindaco, Flavio Tremea, da me interpellato, disse che lui fu tra i fondatori di quel centro culturale.

Come ti sei trovato in Afghanistan?

Effettivamente è una pietraia, però interessantissimo per ciò che riguarda il settore culturale. Infatti, ha un fiorentissimo artigianato locale che va dai tappeti, ai tessuti, alla lavorazione del rame, del ferro battuto, alla lavorazione delle pietre dure soprattutto i lapislazzuli che si trovano nella zona di **Bandi Amir**. Sono stato lì per tre mesi.

Come è stata la socializzazione e il lavoro?

Ho provato una profonda tristezza nel vedere lo scempio fatto al patrimonio artistico-culturale per mano dell'uomo. Il lavoro consisteva nell'installazione di una serie di strumenti geotecnici per monitorare i movimenti delle nicchie lesionate dall'esplosione distruttiva. Comunque non c'è mai stato un atto ostile nei miei confronti o verso la squadra. A parte la tristezza nel vedere la condizione femminile, i rapporti sociali con gli uomini sono sempre stati cordiali. Ci fermavamo a bere il tè nelle loro "locande" gli uomini ci avvicinavano per parlarci, cosa difficilissima perché pochissimi parlavano inglese oltre al *Farsi*, la lingua locale. Per quanto sembri paradossale mi piacerebbe tornarci.

riosità: di là c'è sempre qualcosa di nuovo. Mi sento comunque appagato nel bene e nel male; l'ho scelta io e sono convinto che rifarei quello che ho fatto.

Non posso dire di aver deciso di tornare. Io sono sempre tornato mi sono sempre sentito lentiaiese e fino a qualche anno fa anche molto orgoglioso di essere italiano, gli ultimi anni un po' meno. Nel bene e nel male Lentiai è il paese dove mi sono formato. La mia famiglia si potrebbe definire multietnica o cosmopolita; a volte senza accorgerci parliamo spagnolo con i miei figli, Cristina e Samuel; viaggiano molto e a me fa piacere questo loro decidere dove vivere. Lentiai è cambiata molto, ma è sempre la stessa; ad esempio il suono delle campane e il campanile a me sembrano sempre uguali. Certe istituzioni come la banda continuano. Poi ci sono le cose che uno non capisce. Quand'ero giovane era facile trovare lavoro, si aprivano fabbriche e tutti guadagnavano o perlomeno così si diceva. Allora normalmente i ragazzi andavano in vespa o in lambretta ed era molto difficile vedere un ragazzo che avesse a disposizione qualcosa di più come una automobile Fiat 500. Ora le fab-



2004-05 - Georgia (ex Unione Sovietica). Carlo sul cantiere.

Poi sei rientrato in Italia?

Sì, ho lavorato nella "tristemente nota" **Salerno-Reggio Calabria** all'altezza di Scilla nelle gallerie di San Giovanni e Costa Viola; ero capo cantiere e come la cronaca della zona scrive, anch'io purtroppo ho avuto delle "spiacevoli esperienze". Poi andai a **Roma**, nel cantiere della metro C, come capocantiere nella stazione di Centocelle. Roma è una città veramente interessante da conoscere in sella alla bicicletta. Mi sono trovato bene.

Quando hai finito la tua esperienza lavorativa?

Nel 2012 lavoravo come capocantiere in una galleria a Zogno, in Val Brembana in provincia di **Bergamo**, e ho raggiunto lì la sospirata pensione e così non ho ultimato la galleria.

Cosa ti ha insegnato questa vita avventurosa?

Innanzitutto che la vita è troppo breve oppure che il mondo è troppo grande. Quando uno è curioso non riuscirà mai a placare questa cu-

briche chiudono, i ragazzi non trovano lavoro ma li vedo, anche se disoccupati e alla disperata ricerca di lavoro girare con delle auto turbo diesel da oltre ventimila euro. Per non parlare dei telefonini sempre ipertecnologici e tassativamente dell'ultima generazione. C'è un'altra cosa che non capisco: quand'ero giovane (qualcuno dice che i carburanti erano a buon mercato) chi lavorava al sabato sera andava al massimo al cinema, a Feltre a sagre o tutt'al più andava fino a Belluno per vedere un film. Lì c'erano quattro sale e la possibilità di scelta era maggiore. Ora la benzina è a costi impossibili ma i ragazzi vanno con la massima disinvoltura ogni sabato sera in discoteca a Jesolo o a Lignano; addirittura, ho sentito, nella costa romagnola.

Ai miei tempi la cosa più normale era che la gente, finito il proprio lavoro, si curava quel po' di terra che quasi tutti avevano. Ora per quanto riguarda la campagna c'è un abbandono totale. Una cosa non proprio piacevole da vedere.



Tre ricordi dall'Afghanistan.

Attualità in SOMS

a cura di
Lorenzo Stella

Giornata Nazionale AIPD

Nel corso dell'anno 2000, l'Associazione Nazionale Persone con sindrome di Down sezione di Belluno, per la prima volta, chiede la nostra collaborazione.

Da allora, come per una sorta di adozione, numerose sono le attività che svolgiamo a favore dei nostri amici.

La Giornata Nazionale AIPD è diventato un appuntamento fisso. Si svolge ogni anno, la seconda domenica di ottobre, su tutte le piazze d'Italia.

A Lentiai, l'evento viene organizzato dalla SOMS in collaborazione con l'Istituto Comprensivo. Con la regia della Commissione Famiglia SOMS, "gestiscono" il gazebo informativo, allestito davanti al municipio, i ragazzi della secondaria (gli stessi che ad agosto hanno partecipato alla due giorni a Col dei

Piatti), precedentemente preparati in classe dagli insegnanti e dalla presidente dell'AIPD, la quale li informa riguardo la sindrome di Down, le attività e gli scopi dell'associazione. Per saperne di più, vi invitiamo a leggere l'articolo a pagina 13 e l'Insero "Occhio alla scuola". Ringraziamo il Gruppo ANA Lentiai per il gazebo, prezioso riparo nelle prime ore del mattino.

Come spesso accade, da cosa nasce cosa e la catena della solidarietà si arricchisce di nuovi anelli che mantengono ben ancorata la nostra volontà e ci aiutano a "propagare i principi di mutuo soccorso e di essere, colla propria condotta, esempio a tutti di operosità, di economia, di domestiche e civili virtù" (come recita lo Statuto datato 1° gennaio 1898, Capo III - Doveri e Diritti dei Soci).



PROSSIMI APPUNTAMENTI

Lunedì 2 dicembre
Consiglio di Amministrazione (CdA)

Domenica 14 dicembre
Tripe di Natale
Banchetto al mercatino

ATTIVITÀ IN SEDE

Lunedì 1° del mese
Consiglio di Amministrazione
20.30-23.00

Sabato 3° del mese
Sportello microcredito
10.00-12.00
Per appuntamento:
0437-552362 e 320-2231422

Sabato
Ufficio relazioni
10.00-12.00

Lunedì e martedì
Corsi di ballo
con Marisa e Marcello
20.30-22.00

Giovedì
Corso di YOGA
19.00-20.30
...
Laboratorio danze popolari
21.00-23.00

Venerdì
Disco liscio con la New Dance
21.00-23.00

sito web: www.somslentiai.org
e-mail: info@somslentiai.org



La Sala e l'oktoberSOMS

Sarà per la sua storia o per la versatilità degli spazi; o per il fatto che la prima volta che entri ti accorgi che è più grande di come te la immaginavi, quasi come se dopo la porta d'ingresso si spalancasse un'altra dimensione...

Fatto sta che, negli anni, la Sala della SOMS è stata dimora di un'infinità di eventi culturali estremamente interessanti.

L'energia di questo posto ha attratto recentemente anche una storica compagnia bellunese, l'Associazione Teatrale Farine Fossili, con alle spalle più di vent'anni di attività amatoriale sotto forma di spettacoli, laboratori e svariate collaborazioni con altre realtà del territorio.

Nel 2012 il gruppo ha debuttato con una nuova commedia, "Il Naso". Dopo alcune repliche nei teatri della provincia, portare questo lavoro in SOMS è stata una sfida (allegrementemente raccolta): la messa in scena in uno spazio così particolare comportava un allestimento scenico totalmente diverso dai

precedenti, caratterizzato da nuovi rapporti tra scena e pubblico. La Sala però ha saputo ripagare lo sforzo aggiuntivo con una resa teatrale particolarmente coinvolgente ed emozionante, sia per il pubblico che per gli stessi attori.

Così è nata l'idea di portare avanti il connubio Farine/SOMS per qualche altro progetto. Molte idee e tanta buona volontà hanno prodotto una serie di eventi che ancora una volta ha animato la storica Sala, durante tre fine settimana del mese di ottobre 2013: "OktoberSOMS, Un cocktail per la testa e il cuore!"

Le serate, sotto la direzione artistica delle Farine Fossili, hanno avuto per protagonisti degli autentici talenti locali, persone animate da una grande passione e preparazione nei rispettivi campi: il giovane fumettista Massimo Slongo, che ha presentato il suo primo albo a fumetti, "Stuzzichini"; la studiosa Patrizia Dalla Rosa, che con appassionante vivacità ha approfondito il rapporto

tra Buzzati letterato e gli incredibili paesaggi della nostra provincia; il Quartetto Dark, prodigioso duo (a dispetto del nome) che in poco più di un'ora ha demolito con gioia tutto ciò che comunemente si potrebbe pensare in fatto di musica ed esecuzioni musicali.

L'ultima serata è stata riservata a "Oh, Calcutta!" una commedia musicale realizzata dal Gruppo Teatro 4 di Belluno, per la regia di Claudio Michelazzi.

Chissà se il 2014 vedrà l'OktoberSOMS, con la sua ventata di novità e passioni, diventare un appuntamento immancabile dell'autunno lentiaiese...

Marina Da Canal

Vi informiamo che in sede sono disponibili i calendari SOMS 2014



Vita di Club

Cari Dario e Nicola...

...chi vi scrive è il vostro papà. Oggi siete bambini di sei anni e mezzo e otto mesi, siete bimbi sereni e allegri e quello che vi sto scrivendo non riuscite a comprenderlo per il momento. Non è facile spiegarvi il mio passato di tossicodipendente, perché con i vostri occhi vedete il meglio di me, cioè un papà sereno, soddisfatto di essersi costruito una famiglia, che lavora con impegno per darvi il meglio.

Papà, però, non è sempre stato responsabile e lucido ma, al contrario, ha vissuto una vita di eccessi.

Non è stato semplice prendere ad un certo punto la mia vita tra le mani e voltar pagina con le sostanze e con uno stile di vita distruttivo, per diventare un uomo con una nuova dignità e sobrietà. Papà nel 2000 ha deciso d'intraprendere un cammino che gli ha potuto salvare la vita.

È stato un momento di preziosa lucidità mentale, un miracolo, se così si può definire. Con l'aiuto dei vostri nonni e di vostra madre siamo andati al SERT periodicamente, per avere dallo psicologo tutto l'appoggio e l'aiuto morale di cui tutti noi avevamo bisogno, e poi siamo entrati nel Club che ancora oggi frequentiamo con entusiasmo ed è ancora parte integrante del nostro cammino.

Il Club non aiuta solo nel cambiare stile di vita ma è anche fonte di vera amicizia, è amore nel capirsi, è confronto e condivisione dei nostri problemi di tutti i giorni.

Questi valori non hanno scadenza e siccome ogni giornata ci mette in discussione, ogni giorno è utile per migliorarci, continuiamo ad andare al Club perché non c'è mai limite al meglio!



Mi rendo conto che ogni persona deve vivere in primis la sua vita e fare le sue esperienze, belle o brutte che siano ed io non posso vivere le vostre esistenze, ma posso

appoggiarvi nelle vostre scelte, crescerci con amore ed infondervi fiducia tenendovi d'occhio da lontano, posso proteggervi dal mondo "droga-alcol", perché il mio vissuto mi ha fatto provare quanto male e quanto sia triste cercare di rifugiarsi in esso magari con la speranza di risolvere i crucci della vita. C'è stata una brutta ricaduta dopo un anno d'astinenza, ma a papà è servita anche questa per crescere. La disintossicazione, a differenza della prima volta, l'ho voluta affrontare senza l'aiuto di farmaci in modo da rendermi conto di quanto le sostanze devastino l'equilibrio fisico e mentale di

una persona. Perché papà con la sua famiglia non si è comportato bene, ha causato molti dispiaceri e si è reso conto come la dipendenza comprometta anche le relazioni con chi ti è accanto.

Come padre posso consigliare voi, cari Dario e Nicola, ma anche tutti i genitori, di non ritenere che questi problemi siano tabù, ma al contrario dobbiamo informarci ed informare cosa sono le sostanze, l'alcol e cosa l'uso provoca. Dobbiamo trasmettere valori e principi di una vita sana e sobria, che è bello divertirsi e vivere la propria esistenza senza sballare.

Le sostanze daranno anche conforto, daranno anche una sensazione momentanea di benessere, ma non c'è nulla di più bello che vivere le gioie e le emozioni da uomini liberi, sobri, consapevoli di rispettarci e rispettare il dono più importante che è la vita stessa.

Giornata nazionale delle persone con sindrome di Down - 2013

Tra un allarme e l'altro sui tagli al settore sociale (richiamati anche da recentissimi, preoccupati, appelli dei sindaci bellunesi, di associazioni di categoria e da dirigenti dell'ULSS 1), domenica 13 ottobre si è svolta la giornata nazionale di sensibilizzazione sulle problematiche delle persone con sindrome di Down e di attenzione alla salvaguardia dei loro diritti di cittadini con disabilità.

L'AIPD della provincia di Belluno ha partecipato alle iniziative della giornata, con l'allestimento di gazebo o banchetti in quindici centri della provincia, per la diffusione di materiale informativo e raccolta di fondi utili a finanziare le attività dell'associazione stessa. Tutto questo grazie all'apporto di familiari e volontari, in particolare degli alpini. Un plauso significativo va agli alunni dell'Istituto comprensivo di Mel e Lentiai, che hanno collaborato con entusiasmo ai gazebo di Lentiai e di Mel in compagnia di insegnanti e col sostegno della Società Operaia Mutuo Soccorso di Lentiai.

C'è stata poi una seconda, ormai tradizionale, iniziativa, la decima edizione di "Arriviamo...con il nostro passo", che vede la collaborazione del "Club Amici della Topolino" di Belluno con l'AIPD per un singolare "tour" per le strade della provincia (diverso di anno in anno). "Topolino" e "Giardinette", molte provenienti da fuori provincia e regione, ospitano, ciascuna, un ragazzo o una ragazza con sindrome di Down rallegrando, con il loro corteo, paesi e contrade.

Quest'anno le auto d'epoca erano venticinque e sono partite dalla piazza di Lentiai. Qui autisti e passeggeri hanno ricevuto il saluto augurale del sindaco Armando Vello, testimone anche delle altre ricorrenti iniziative che in paese si svolgono a supporto dell'AIPD bellunese (Torneo di Bocce e Torneo di Calcio giovanile). La carovana ha fatto poi una breve sosta a Limana, al banchetto dell'AIPD per proseguire infine verso la meta di Longarone e della diga del Vajont, meta scelta in occasione del 50° anniversario di quel disastro.

Alla diga i ragazzi, i "topolinisti" e i familiari hanno ascoltato il racconto di quell'evento dalle parole della gentile guida di Longarone, maestra Donatella Capraro. Qualcuno dei ragazzi dell'AIPD, a gruppo riunito nel piccolo spiazzo della chiesa che guarda la diga, ha voluto fare un suo commento. Tiziano, per esempio, forte dei racconti ascoltati dai nonni materni di Codissago, scampati per fortuna all'onda del Vajont e di una sua passione per la storia, ha dimostrato di essere ben informato sugli eventi

che precedettero il crollo del monte Toc. Tutti i ragazzi hanno espresso grande emozione e curiosità sia alla vista della diga, sia durante la visita al Museo "Longarone Vajont-attimi di storia", grazie all'attenzione catturata dalla sensibilità della guida, signora Donatella.

Tappa successiva il paese di Erto; dopo attraversato le antiche vie sono saliti fino ad Erto Nuova dove è arrivato a porgere il saluto il sindaco Pezzin e tutti hanno goduto della simpatica, improvvisata accoglienza da parte dello scultore Italo De Gol, presente per il simposio di scultura su legno.

Pausa pranzo a Longarone Fiere grazie alla direzione dell'Ente che ha permesso di schierare la lunga teoria di Topolino e Giardinette tra i padiglioni (diventando tra l'altro un'attrazione per il pubblico) e ad installare uno stand AIPD all'interno della Fiera dei Saporì Alpini. L'AIPD Belluno ha concluso la Giornata nazionale, con l'estrazione dei biglietti vincenti della Lotteria (1° premio una settimana di vacanza per due persone in un bad&breakfast

sulle colline di Siena) domenica 20 ottobre, presso la Sala Guarnieri di Pedavena; prima dell'estrazione dei biglietti uno spettacolo di lettura animata, condotto da Daniela Roman, ha coinvolto tutti i presenti, soprattutto i piccini, ma anche molti adulti, che certamente non avevano ancora sperimentato che una favola si potesse raccontare senza parole, ma solo con i suoni della voce.



La banda di Lentiai



Scorci di Storia

tratto dal libro LA FILARMONICA DI LENTIAI di Flavio Tremea

Evoluzione del sodalizio (1964-1980)

Ogni epoca è caratterizzata dalla determinante personalità di presidenti e maestri, che lasciano un'impronta duratura nella vita della Filarmonica. L'epoca presente è illustrata da figure carismatiche, il cui lavoro e la cui intelligenza musicale lanciano la Banda verso splendidi, insperati successi.

Ricordiamo per primo Enrico Marcer, guardia municipale come il padre Eustacchio e perciò conosciuto come Rico Guardian. Nel dopoguerra, ribattezzato sceriffo perché appassionato di films western e del ruolo dello sceriffo. Nel 1924, quattordicenne, è già membro della Banda come rullantista e per 70 anni non abbandonerà questo suo antico ruolo. Negli ultimi 47 anni diventa il punto di riferimento della Filarmonica e per la sua generosa dedizione al sodalizio viene nominato segretario, carica fino ad allora non prevista. Celibe e solo, sceglie come compagna di vita la Banda. L'8 febbraio del 1980 viene premiato con medaglia e pergamena dai dirigenti e colleghi e mentre il maestro Pezzin gli appunta la medaglia, vengono elencati i motivi di tanto riconoscimento: instancabile attaccamento alla Banda, cui dedica con grande passione parte della sua giornata e che considera come una sua creatura! Con Lui se ne va un'altra pagina del grande libro bandistico di Lentiai.

Nella leggenda entra di diritto anche il ma-

estro Umberto Pezzin. In una foto del 1938, vestito da figlio della lupa lo ritroviamo con la Banda, dove suo padre Eugenio milita da un ventennio. Il destino sembra già assegnargli quel ruolo di primo attore che un giorno conquisterà sul campo quando il vecchio Piero Pasa gli passerà la bacchetta magica. Figlio d'arte si direbbe oggi con abusata enfasi, a differenza del padre che suona il flicorno contralto e tenore, Umberto preferisce il flicorno baritono, mentre il figlio Flavio sceglie la tromba e il trombone. Ma ciò che maggiormente colpisce è la sua polivalenza: impara infatti a suonare anche l'organo e dal 1955 agli anni '70 è organista ufficiale della parrocchia di Lentiai. Cede quest'ufficio a Domenico Vello che, guarda caso, lo sostituirà un giorno anche nella direzione della Banda.... Dopo il maestro Giovanni Pasa, Umberto è il solo lentiaiese a leggere la partitura generale di un brano musicale e ad impostare una prova grazie proprio a queste conoscenze tecniche, che fanno di lui un direttore disinvolto, attento e preciso.

Artefice della virata decisiva del sodalizio verso il rinnovamento è il presidente Ugo Marcer (1964-1986), uno dei componenti della Banda giovanile degli anni '30 ed una delle colonne portanti della rinascita nel dopoguerra. Suona la tromba e con questo



Stiamo raccogliendo materiale fotografico e giornalistico relativo alla Filarmonica come testimonianza per le generazioni future.

Se vorrete aiutarci ve ne saremmo grati.

Vogliamo ripercorrere un po' di storia lentiaiese attraverso i testamenti de "Brusa la vecia".

Contiamo nel vostro aiuto per trovare i documenti che ci mancano e rendere esaustiva la nostra ricerca.

Chi volesse aiutarci si rivolga a Giancarlo Dallo al numero 329 8416676

CONTATTI

www.filarmonicadilentiai.it
info@filarmonicadilentiai.it
segreteria@filarmonicadilentiai.it

Puoi metterti in contatto con la Filarmonica anche attraverso il suo profilo in Facebook.

strumento nobilita mezzo secolo di feconda attività.... Eletto presidente, in sintonia con il maestro Pezzin e i musicanti, attua il piano di trasformazione della Banda, i cui frutti saranno raccolti in parte da altri, ma il merito del buon seminatore gli è universalmente riconosciuto.

Pietra miliare di questo periodo di trasformazione e di espansione della Filarmonica è senz'ombra di dubbio Giorgio Vianello di Feltre. Avendo studiato tromba al Conservatorio, possiede i requisiti di idoneità all'insegnamento e per tali motivi viene scelto ad insegnare nei corsi di orientamento musicale. La sua intesa e collaborazione con il maestro Pezzin si rivelano immediate e complete. Vianello svolge questo tipo di attività didattica non solo a Lentiai, ma anche a Zermen di Feltre presso la sala parrocchiale e perfino in casa di Gino Ceschin. I suoi stessi figli, Barbara e Marco, diventano suoi

allievi e suonano a Lentiai, facendo anche parte del consiglio direttivo del sodalizio. L'8 Agosto 1983, a soli 48 anni, Giorgio se ne va, privando tutti della sua bontà, delle sue capacità, delle sue doti umane e didattiche, della sua impareggiabile amicizia....

Questi personaggi hanno saputo trasformare un'altra volta la Banda e scrivere un capitolo radioso della sua lunga marcia. Dal piedistallo in cui l'hanno innalzata, la musica lentiaiese è lanciata ormai verso mete superbe!

Lentiai, 27 Maggio 1956 - Chiesa arcipretale. All'organo: Umberto Pezzin. Ugo Canal, Flavio Tremea, Italo Fugazza, Eugenio Pezzin, Claudio De Bona, Albert (Roberto) Biasion e don Basilio Chiarel

SPORT A LENTIAI

Patrick Bernardi: lenticiaiese di adozione, rallysta di nascita!

Da un paio di mesi Lentiai può annoverare fra i suoi concittadini un illustre rallysta.

Infatti il navigatore cesiolino Patrick Bernardi e la compagna Stefania si sono da poco trasferiti in quel di Villapiana.

La passione automobilistica che ha portato Patrick alla ribalta della cronaca sportiva (locale e non solo) la eredita da piccolo dai genitori, entrambi appassionati di rally e commissari di percorso alle gare!

Classe 1984, Bernardi ha debuttato nel 2004 al rally Monte Avena su una Peu-



geot 106 N2, ed anche se la sua prima gara è terminata con un ritiro causato da una rottura meccanica, nel corso di questi ultimi anni ha collezionato numerose vittorie! Tra queste la più bella, racconta Patrick, rimane sempre la prima, al Prealpi Trevigiane! La più emozionante invece quella fatta in casa al rally bellunese, mentre la più sofferta quella più recente di Vicenza!

Per rimanere aggiornati sulle gare di Patrick: www.bernardipatrick.com

Alex De Boni



Sci Club Lentiai, emozioni nuove!

Cari lettori, un grande ciao a tutti!

Ormai l'autunno, almeno dal punto di vista dei colori, è arrivato. Dal punto di vista delle temperature un po' meno ma meglio così, sperando in un inverno, come quello scorso, con abbondante coltre bianca nei boschi vicino a casa (magari un po' prima dello scorso anno, grazie).

Venendo a noi e allo Sci Club ormai le attività sono partite e anche alla grande! Gli allenamenti in palestra del gruppo dei ragazzi ormai vedono un gruppetto di amici che si allena costantemente (e ogni tanto programma anche gli allenamenti) bravi! E da ultimo alcuni di questi ragazzi, su indicazione mia, comincia anche a trovarsi a correre, occasione oltre che per fare un po' di fiato anche per passare un'oretta in compagnia e fare sport all'aria aperta.

Per quel che riguarda le attività degli adulti i gruppi sono sempre numerosi soprattutto nel gruppo della presciistica: al martedì la palestra sembra una discoteca... Avanti così! Anche se ogni tanto preferirei riuscire a spiegarmi senza aspettare per dieci minuti i chiacchieroni. Ma l'emozione nuova di cui parlo nel titolo non riguarda il gruppo dei più forti, bensì il corso soft delle 19; dopo anni che tengo il corso si è aggiunta alle signore una persona speciale... mamma Ardina! E vi assicuro che allenare e insegnare alla persona che ti ha messo al mondo è un'emozione grande. E' speciale vederla salire

le scale prima delle altre e aggiunge pace alla mia oasi (come chiamo il gruppo del corso soft), gruppetto di signore ormai affiatate che lavorano benissimo! E sempre di più come il corso "race".

Da ultimo, ma non per questo meno importante, ricordo a tutti che durante le vacanze dal 26 al 30 dicembre terremo a San Martino di Castrozza il consueto corso di Natale, che si terrà come al solito di pomeriggio con l'ausilio dei maestri della locale scuola di sci. Perciò vi aspettiamo numerosi in sede per iscriverci o se preferite news telefoniche non esitate a chiamare.

Ciao a tutti e che la neve arrivi super abbondante!

Luca Carlin

Offerte



Per "La Voce di Lenticiai": Zanella Dall'Arche Lea - Belgio 10; Zanin

Gianni - Valduggia 25; Rech M. Vittoria - Montichiari 50; Zuccolotto M. Teresa 20; NN Francia 50; Dalla Zanna Francesca 20; Solagna Alice 20; via Mentana, Vecellio.. 74,5; Basso Graziano - Motta di L. 20; via XX Settembre, -Galilei.. 36,9; NN 20; Bardies 33,50; Pianazzo 19; NN 50; Molin Novo 23; Cesana 17; NN 10; Rigo Dorotea 10; Cortetorta 12,7; Tallandino 15,30; NN Ronchena 20; Ginetto Zatta in memoria moglie 70; Toffolatti Patrizia e Maria, in memoria mamma 50; Campo s. Pietro 50; De Gasperin Felice 20; Dal Piva Giovanni 10; Damin Armando - Svizzera 40; Carlin - MI 40; Marcer Gilberto 20; NN 40; De Col Giovanna 50; Guye O. Jenneret - Svizzera 20; via Colli 13; viale Belluno 20; in memoria di Roberto Ghezzi, l'amico Andrea Ciet 50; Carla Roma 20; NN 25; Dalle Mule Elena - Belgio 20; NN 30; NN 50.

Per il restauro della chiesa arcipretale: Rech M. Vittoria - Montichiari 50; Zuccolotto M. Teresa 50; NN 60; in mem. di Dalla Zanna Nerina, la famiglia 50; NN 40; in mem. di Zanella Rita, la figlia 100; in mem. di Solagna Natalino 50; in mem. di Canton Luigi 20; Ceconnet Stefano 50; in mem. di M. Polato, cugino 100.

Somma totale raccolta: € 303.042,00.

Per la chiesa dei Boschi: De Gasperin Felice 10.

Per la chiesa di Campo san Pietro: Gianni - Valduggia 25; elemosine 48,75; elemosine 48,75.

Per la chiesa di Cesana: in occas. battesimo di Nicolò Spada, i bisnonni Dario e Mirella 50; in mem. di Canton Luigi 20; Carli - MI 40; NN 20.

Per la chiesa di Colderù: Rech M. Vittoria - Montichiari 50; elemosine 58,50.

Per la chiesa di Corte: in mem. di Specchier Giuseppe, la famiglia 50.

Per la chiesa di Marzai: in mem. di Mazzalovo Silvia, figli 100; in mem. di Deon Bruna, la famiglia 150, i nipoti 50.

Per la chiesa del Pianazzo: in mem. di Dal Piva Irene, la famiglia 100.

Per la chiesa di Ronchena: Maria Colle 50; Carla Roma 20; NN 20; Comitato di Ronchena 50.

Per la chiesa di s. Donato: Rech M. Vittoria - Montichiari 50.

Per l'oratorio: in mem. di Specchier Giuseppe 50.

Per la missione di M. Piccolotto: NN 50; la famiglia 100; NN 30.

Coordinate bancarie per offerte:

Parrocchia santa M. Assunta
via Mazzini 1 - Lenticiai

IT 89 G 02008 61150 000004244534

Dall'estero:

Codice BIC SWITCH: UNCRITB1M95

UNICREDIT; Agenzia di Lenticiai

CC postale: 11857323

Emigrazione: spettacolo teatrale



L'ABM (Associazione Bellunesi nel Mondo), la Famiglia ex-Emigranti Sinistra Piave dei quattro comuni e la Pro Loco Lenticiai organizzano uno spettacolo dedicato all'emigrazione bellunese in Belgio, Francia, Svizzera... dal 1990 dal Titolo "A zercar fortuna" con la compagnia teatrale "I Fuori di Quinta".

La prima dello spettacolo è stata presentata lo scorso mese di ottobre a Santa Giustina con la presenza di un folto pubblico, partecipe ed emozionato.

Sabato 11 gennaio 2014 lo spettacolo verrà proposto a Lenticiai, presso la palestra della scuola.

Vajont

SECONDA
PARTE

La catastrofe durò non più di 4 minuti. Alle 22.39, 270 milioni di metri cubi di montagna precipitarono nel lago artificiale che in quel momento conteneva circa 115 milioni di metri cubi d'acqua. E' come se uno tirasse un sasso in un bicchiere pieno d'acqua. Le acque del lago impazzirono. Una massa d'acqua alta 200 metri scavalcò la diga e si abbatté su Longarone e i paesi vicini. Un'altra ondata risalì la montagna lungo la sponda sinistra per quasi 100 metri d'altezza. Oltre la massa d'acqua, contò l'altezza del salto, dai 720 metri del bordo della diga ai 450 metri della piazza principale di Longarone. La terribile ondata si schiantò su Longarone, polverizzando il paese, risucchiando frazioni, case, seppellendo abitati e stalle poste sotto la montagna crollata. Il cataclisma durò non più di quattro minuti, ma i suoi effetti durano ancor oggi che sono passati 50 anni.

Ne parlo con **MARIA (Sacchet)**, che quel 9 ottobre di cinquant'anni fa perse i genitori e due sorelle. Si può quasi dire che Maria abbia vissuto due vite, una prima della tragedia, una vita simile a quella di tante altre ragazze di queste parti, nei primi anni '60, tra mille difficoltà, che però erano "normali", all'epoca. E comunque era la sua vita, aveva vent'anni, lottava per migliorarla e sperava in un futuro migliore. Non avrebbe mai pensato che tutto potesse andare in frantumi, da un momento all'altro. E poi c'è stata la vita dopo la tragedia. Al momento del disastro, Maria era in Svizzera.

Ero in Svizzera dal 1955, nel cantone di Berna, per lavoro. Qui da noi lavoro non si trovava ed io avevo seguito l'esempio di tante altre, ero emigrata. All'epoca avevo 20 anni; lavoravo in una ditta di nome Shappe, che operava nel settore della filatura. Io venivo da Podenzoi, una frazione di Castellavazzo. Eravamo in tante di Podenzoi a lavorare lì. A casa eravamo quattro sorelle. Anche mia sorella Norma era venuta per un certo periodo a lavorare in Svizzera, ma dopo qualche anno era tornata a casa perché si doveva sposare. In quel '63 ero stata raggiunta dalla mia terza sorella, anche lei per lavorare alla Shappe. Due anni prima i miei avevano comprato una casa, a Pirago, a fianco di Longarone (n.d.r.: Pirago si trova a mezzo chilometro da Longarone, sulla strada per Igne). In quel 1963 ci vivevano i miei genitori, mia sorella Norma di 22 anni che era tornata a casa per sposarsi e mia sorella Roberta, che di anni ne aveva 13.

Quando ha saputo cos'era successo?

La mattina del 10 eravamo sul lavoro; è arrivato il direttore e ci ha detto: "Quelle di Belluno, partano subito!". Quando col treno siamo arrivate a Milano, abbiamo letto i giornali che erano usciti coi titoli in prima pagina ed abbiamo saputo! Però dicevano che era crollata la diga...

Durante il viaggio in treno cosa pensavate e soprattutto cosa vi aspettavate?

Niente! Si piangeva e basta. Poi siamo arrivate col treno a Ponte delle Alpi. Qui un signore che aveva perso la moglie ci ha portate in macchina ad Igne. Da Igne siamo andate a piedi a Podenzoi, perché lì c'era nostra nonna, la mamma di mia mamma. Io e mia sorella siamo rimaste sempre lì con la nonna ed i cugini.

Come avete fatto a sapere della vostra famiglia?

Li ha trovati il mio fidanzato che abitava a Mel, a Nabie per la precisione. Pensi che in quell'anno, in agosto, era venuto a prendermi durante le ferie e siamo andati in moto a vedere la diga. Mi ricordo che in quel periodo la gente diceva che le mucche erano agitate perché sentivano il terreno che si muoveva! Comunque, il 10 ottobre, il mio fidanzato aveva sentito le notizie per radio e si era recato sul posto. E' stato lui che ha trovato i corpi di mia mamma e di mio papà. Mia sorella Norma, l'hanno trovata sul marciapiedi fuori dal bar, quasi completamente vestita. Era al bar assieme ad altri per vedere la partita di Coppa dei Campioni. Sono morti tutti. Di lei mi è rimasto questo. Maria mette sul tavolo un orologio da polso. Il cinturino è strappato. Le lancette sono ferme sulle 10.45...S'è fermato nel momento del disastro! Mi è morto anche uno zio, con la moglie ed il figlio.

Come avete vissuto il periodo successivo?

La casa di Pirago era andata distrutta; io, mia sorella e mia nonna andavamo tutti i giorni a Fortogna dove erano state raccolte tutte le bare, ognuna con un numero.... A Belluno avevano anche esposto delle fotografie, ma io non sono mai voluta andare a vederle. Per mangiare si andava alla mensa che avevano allestito.

Mia sorella di 19 anni ha avuto un crollo psichico, credeva di impazzire. Abbiamo dovuto ricoverarla all'ospedale di Pieve di Cadore. Per fortuna dopo 8 giorni è potuta uscire!

E il lavoro in Svizzera?

Abbiamo preso un mese di ferie, poi il direttore ce ne ha dato un altro di sua iniziativa. Finito questo periodo, me ne sono tornata a casa con mia sorella e siamo andate a vivere con nostra nonna a Podenzoi. Due anni dopo, nel 1965 mi sono sposata. Mia sorella Norma aveva all'epoca un fidanzato di Oregne. Avrebbero dovuto sposarsi proprio nell'inverno di quel 1963. Lui ci è stato molto vicino e ci ha aiutato tanto. Veniva sempre a trovarci... Quando mi sono sposata mi ha fatto da compare, è stato lui a portarmi all'altare. Poi ha sposato l'altra mia sorella, e sono andati a vivere ad Oregne.

Lasciata la Svizzera, non ha più lavorato? Non avevano previsto qualcosa per i familiari delle vittime?

Certo, ho fatto domanda, ma pare che fossi troppo vecchia: avevo 32 anni!

Come ha fatto ad arrivare a Lentiai?

Dopo sposata siamo andati ad abitare a Villa di Villa, con mia sorella ed i miei suoceri. A Villa ci siamo rimasti sei anni. Nel frattempo avevamo trovato il terreno per costruire la nostra casa qui a Lentiai, ed eccomi qui...

Ciccio Semprini

VITTIME DEL VAJONT

Da sabato 23 novembre, Mel ha una nuova piazza, che guarda verso il Piave, dietro il Centro Servizi per l'Anziano. E' stata dedicata alle vittime del Vajont; la nuova targa dice: "Piazzale **VITTIME DEL VAJONT** - 9 ottobre 1963". Nel nuovo piazzale è stata posta una scultura a ricordo della tragedia, intitolata "50° Vajont". L'opera è stata ideata e realizzata da due artisti locali: Walter Bernardi, pittore di Mel e Bruno Corriani, artigiano di Lentiai. Ne parlo con Bruno.

A chi è venuta l'idea?

All'amministrazione di Mel, il sindaco Stefano Cesa si è messo in contatto con Walter e con me. Ci siamo incontrati, abbiamo discusso del progetto; Walter Bernardi ha fatto tutta una serie di disegni, e ne abbiamo scelto uno, che piaceva a noi ed all'amministrazione.

Sei in grado di descrivermi l'opera?

Ci sono due blocchi verticali alti quasi due

metri che rappresentano le montagne, le Dolomiti, distanti 10 centimetri una dall'altra; le loro basi, di circa 35 cm sono imbullonate ad un sostegno che porta il titolo dell'opera. Queste montagne sono realizzate in Cor-ten, un materiale che cambia colore con il tempo, dando sempre sfumature differenti. Su di esse è stato posto un mosaico policromo, opera di Walter. E' un cerchio che rappresenta il mondo, il mondo di Longarone con le sue case, la sua gente, le sue attività. Il cerchio è diviso a metà, una metà sta su uno dei blocchi verticali, l'altra metà, quella inferiore sull'altro blocco. Questi due semicerchi sono attraversati da due lame d'acciaio, con su incastonate pietruzze, bulloni. Le lame rappresentano l'acqua, l'acqua che ha investito il mondo di Longarone.

Chissà quanto tempo c'è voluto per realizzare l'opera!

Da quando abbiamo avuto l'idea ed abbiamo scelto il soggetto... un paio di mesi.

Chi c'era all'inaugurazione?

C'era il prete di Mel, che ha benedetto l'opera, il comandante dei carabinieri di Mel, il sindaco di Lentiai, il sindaco di Mel che ha ricordato la tragedia; c'erano degli alunni della scuola primaria e di quella secondaria del comprensorio Mel-Lentiai con gli insegnanti ed i dirigenti scolastici. Gli alunni hanno letto dei brani, non so se scritti da loro, comunque erano abbastanza toccanti. C'erano i rappresentanti delle vittime, quelli dei superstiti, i boy-scouts, e c'erano i rappresentanti dell'Associazione Nazionale Alpini e della Protezione Civile, cioè quelle organizzazioni che all'epoca erano state le più attive nei soccorsi.

Ciccio Semprini

